



Maggio 2018

Con l'inizio dell'anno molte persone speravano in un aumento della pensione ma, sono rimaste deluse. Molte le domande pervenute nei nostri uffici per delucidazioni e chiarimenti, in particolare se le pensioni casalinghe possono essere cumulate con le pensioni di reversibilità. Le risposte variano secondo quale sia il soggetto che beneficia della prestazione previdenziale. Preliminarmente, va chiarito che la pensione di reversibilità è una prestazione economica erogata a domanda, in favore dei familiari del pensionato defunto.



I soggetti che ne possono astrattamente godere sono diversi e la risposta alla domanda dei lettori varia secondo quale sia in concreto il beneficiario di tale forma di pensione ai superstiti. Le pensioni di reversibilità e casalinghe sono incompatibili, il diritto alla pensione di reversibilità in favore dei genitori e dei fratelli o delle sorelle del defunto cessa qualora questi soggetti conseguano altra pensione e quindi anche la pensione casalinga.

In tutti gli altri casi invece (ovverossia quando titolari della prestazione siano coniuge, figli o nipoti del defunto) non è prevista alcuna incompatibilità tra pensione di reversibilità e pensione casalinga. In ogni caso, resta sempre fermo il fatto che, a decorrere dal 1° settembre 1995, l'importo della reversibilità subisce delle riduzioni se il titolare possiede altri redditi, riduzioni che sono tanto maggiori quanto maggiore sarà la consistenza dei redditi.

La pensione casalinga è quella prestazione che può essere corrisposta a coloro che abbiano svolto lavori di cura non retribuiti derivanti da responsabilità familiari e che siano in possesso di determinati requisiti previsti dalla legge. Per la pensione di vecchiaia erogata dal fondo casalingo non è prevista la concessione della pensione ai superstiti. Chi non ha mai lavorato, non avrebbe diritto alla pensione ma, alcuni trattamenti previdenziali, denominati pensione, sono corrisposti a prescindere dal versamento di contributi da parte dei beneficiari. Quando pensiamo alla pensione, pensiamo automaticamente al trattamento economico del quale beneficiano coloro che, dopo anni e anni di lavoro, maturano i requisiti per potersi finalmente riposare. Tuttavia, il nostro ordinamento prevede anche altri trattamenti che sono sempre denominati "pensioni" ma che possono

essere corrisposti ai cittadini a prescindere dal preventivo svolgimento di attività lavorativa e dal versamento dei contributi per un certo numero di anni.

Pensione d'inabilità per invalidi civili.

La pensione d'inabilità per invalidi civili, riconosciuta dall'Inps agli invalidi totali, ovvero a coloro ai quali sia riconosciuta un'inabilità lavorativa totale e permanente, di età compresa tra i 18 e i 65 anni e 7 mesi di età, al ricorrere di determinati requisiti sanitari e amministrativi. Al superamento della soglia massima per beneficiare della pensione d'inabilità, agli invalidi civili è corrisposto l'assegno sociale.

La pensione sociale nel gergo, viene anch'essa spesso denominata "pensione sociale", ma in maniera non corretta. La pensione sociale, infatti, era la prestazione che l'assegno sociale ha sostituito dal 1° gennaio 1996.

Va comunque detto che l'assegno sociale è una prestazione economica erogata a domanda ai cittadini italiani e stranieri che si trovano in condizioni economiche disagiate e che abbiano redditi inferiori a determinate soglie stabilite dalla legge.

Pensione ai superstiti - Un altro trattamento denominato pensione ma che viene erogato a prescindere dal fatto che i beneficiari abbiano lavorato è la pensione ai superstiti, della quale possono godere i familiari del lavoratore o del pensionato defunto e che, nel primo caso, prende il nome di pensione indiretta e, nel secondo caso, prende il nome di pensione di reversibilità.

Pensione sordità, l'Inps attribuisce poi una prestazione ai soggetti cui è stata riconosciuta una sordità congenita o acquisita durante la crescita. Requisito ulteriore per ottenere il beneficio è di trovarsi in difficoltà economica e di possedere, pertanto, un reddito non superiore alle soglie previste dalla legge.

Pensione cieca, tra le forme di pensione che prescindono dallo svolgimento dell'attività lavorativa, possiamo citare la pensione cieca civile parziale, rilasciata su richiesta ai ciechi parziali di qualunque età in possesso di determinati requisiti sanitari e amministrativi, e la pensione ciechi civili assoluti, rilasciata su richiesta ai ciechi assoluti maggiorenni che si trovano in difficoltà economica e hanno un reddito non superiore alle soglie stabilite dalla legge.

Pensioni al taglio della quattordicesima, dalla riforma, le richieste Ue ammoniscono i Paesi dell'unione affinché attuino con efficacia le riforme del sistema previdenziale, dall'altra, il Fmi ipotizza l'eliminazione della quattordicesima per i pensionati, quindi nel mirino europeo da una parte c'è la Bce che, nel Bollettino economico, ammonisce i Paesi dell'Unione affinché attuino con efficacia le riforme del sistema previdenziale adottate negli ultimi anni, proprio mentre in Italia si discute, nelle intenzioni del futuro governo,

di bypassare la legge Fornero. Dall'altra, c'è il Fondo Monetario internazionale che consiglia all'Italia di abolire la quattordicesima sulla pensione e di stringere la cinghia su tredicesime, assegni retributivi, reversibilità e aliquota autonomi.

Le valutazioni esclusivamente economiche da parte del Fmi inviterebbero a eliminare la quattordicesima pensione, a ridurre la tredicesima, ricalcolare l'importo delle pensioni retributive: tutto al fine di tagliare la spesa delle pensioni italiana, individuata al 16% del Pil, comunque tra le più alte d'Europa. La proposta di tagliare la quattordicesima dalle pensioni, stabilisce che questa possa essere sostituita da interventi generalizzati contro la povertà (Rei e reddito d'inclusione, ad esempio). La tredicesima invece per far rientrare i conti dovrebbe essere diminuita. A questi suggerimenti il Fmi aggiunge l'ipotesi di un ricalcolo sulle pensioni retributive: più basso rispetto all'importo dell'assegno previdenziale per chi ha (in tutto o in parte) la pensione liquidata con il retributivo.



E ancora, un giro di vite sulle pensioni di reversibilità: attualmente la spesa è troppo alta, si suggerisce di stabilire un'età minima per il coniuge vedovo e di escludere altri familiari. Infine, un aumento aliquota autonoma: portare l'aliquota previdenziale dei lavoratori autonomi almeno al 27%, rispetto all'attuale 24%, per avvicinarla a quella dei lavoratori dipendenti, che pagano il 33%. L'ipotesi è allo studio, perché di questo si tratta, ha scatenato ovviamente diversi allarmismi. Per ora, in ogni caso, i pensionati non corrono alcun rischio.

COLF e BADANTI COLF e BADANTI – Sabato 5 maggio 2018 ultimo giorno per la consegna, da parte dei datori di lavoro domestici del cedolino paga del mese precedente. Ulteriore chiarimento per i datori di lavoro: il contributo “No Cuaf = contributo assegni familiari) si paga solo nei casi in cui il domestico sia coniuge del datore di lavoro oppure parente e affine entro il terzo grado e con lui convivente. In ogni altro caso si paga sempre il contributo. Il versamento di tale contributo è un obbligo contrattuale (art.49 del Cnl. Domestici).

Per ulteriori informazioni, vi invitiamo a visitare il nostro sito www.sanvitoalgiambellino.com, alla pagina /Carità/Patronato ACLI, oppure il sito www.acli.it

Gerardo Ferrara